

La voce
degli studenti!

S. Piffero



Supplemento mensile de LA NUOVA GRATICOLA - iscr. Registro Stampa Trib. di SA n 755 del 1989- Anno XXIV- Ottobre 2025

THE FACEBOOK

di Pasquale Manzo

Basta una notte per cambiare la vita di un uomo. Un tormento inatteso, una speranza disattesa, un impulso. E bum. Salti in alto come una molla e la vita cambia, improvvisamente. Basta un fulmine che ti balza per la testa, niente di troppo programmatico. Un'intuizione e un dolore e la forza d'animo di reagirti. Tarantino decise di diventare regista in una notte, sui vent'anni, un'età in cui la società ci ha imposto di poter ancora cambiare -dopo è troppo tardi-, dopo l'ennesima serata a bivaccare con gli amici di una vita. Si era stufato. Si era visto senza orizzonti e allora decise di tracciarsene uno da solo. E divenne Tarantino.

Prima era solo un accumulatore seriale di pellicole. Sorrentino divenne Sorrentino dopo la morte dei genitori. Zuckerberg divenne Zuckerberg dopo un due di picche. Immaginiamocelo lui con la sua chioma rossiccia, brillante studente di Harvard, orgoglioso senza dubbio, davanti a una pinta di birra che rifletteva tutta la sua boria, davanti una ragazza, di Boston lei, al loro primo appuntamento. Lui che si presenta come se avesse il mondo nelle tasche dei jeans, come dargli torto in effetti. Per uno che a quindici anni aveva venduto un programma a Microsoft -non al signor Gino per il suo negozio di kayak a noleggio- cosa poteva mai significare un primo appuntamento. Più naturale di scrivere la u dopo la q.

E invece no. Mark inizia a intronarla con il suo vocabolario da nerd, insinua anche giustamente che Boston rispetto ad Harvard è l'università di scienze delle polpette al sugo, lei però resta apatica. Alza i tacchi che non aveva e se ne va. Mark resta solo, al tavolo, mentre si specchia nella pinta consumata. Buttata giù tutta in un sorso. Aveva ora la gola di un drago. Restò come Serse a Salamina. Un calice tira l'altro e i neuroni vanno in fumo. Deve vendicarsi. Torna barcollante nella sua residenza ad Harvard e inventa The Facebook. Tutto in una notte. Tutto da ubriaco. Col tasso alcolemico da ritiro della patente di un triciclo. I server impazziscono, ad Harvard si contano ventimila visite alle quattro di notte. Il resto lo si conosce, le dispute legali, la storia, le storie, i post. È misura quotidiana. Ne dipendiamo, ci conviviamo. E la dipendenza è una forma di convivenza.

Di invivenza. Passate il neologismo. Pensate al mondo se quella sera fosse andato tutto liscio, se Mark avesse fatto un figurone al cospetto di lei. Lei gli avrebbe detto scrivimi. Si sarebbero rivisti. Forse sì. Forse no. Ma vista e considerata la capata di Mark più sì che no. Sarebbero stati insieme, lui sarebbe andato a trovarla a Boston, lei ad Harvard. Forse sarebbero stati ancora insieme, a litigare ancora su chi avrebbe portato i bimbi a scuola, forse si sarebbero lasciati per colpa di quella pianta in salotto che non veniva mai nutrita, lui che era più tipo da piastrelle grigie per il bagno, lei che non voleva l'openspace in cucina. Ma non ci è dato sapere. Com'è stupendo e tragico che nella vita si possa scegliere di essere solo e soltanto una sola cosa, che le azioni siano un costante rifiuto di tutto ciò che non abbiamo deciso di essere.

D'altronde noi viviamo grazie a tutto ciò che non è stato di chi ci ha preceduto. Siamo vivi grazie una serie infinita di coincidenze. La natura è una trepida rincorsa di negazione. È che ci accorgiamo della straordinarietà delle cose quando le scaviamo nella loro genesi. E però noi siamo Orfeo e la vita è Euridice. Sempre proiettati in avanti, mai a poterci voltare indietro. Tutto uno scorrere strozzato col fiume sempre in piena che non gorgoglia, noi trascinati nel flusso. Basta che ci fermassimo -un attimo- e scandagliassimo la via. Se serve, cambiare rotta.

La rivoluzione in un lembo di stoffa

Si cominciò così - anni fa - con la "minigonna".
Si è continuato con le "start up" odierne....

di Assunta Giordano

Nel 1963 un nuovo capo di abbigliamento, dall'aspetto minimale e apparentemente frivolo, si impone nel mondo della moda, grazie alla creatività ed alla tenacia di Barbara Mary Quant. La stilista londinese, nella sua boutique Bazaar, nel quartiere di Chelsea, inizia a presentare in vetrina capi sempre più estrosi ed artistici, attirando giovani anticonformisti ed esponenti del mondo del cinema, del teatro e dell'arte. Ispirata dalle giovani donne che tagliano le loro gonne per renderle più corte, sfidando le rigide convenzioni dell'epoca, decide di produrre un capo che esaltasse questa nuova, ribelle moda. Un lembo di stoffa che diventa immediatamente simbolo della liberazione femminile, creando uno spartiacque tra il prima e il dopo, cambiando per sempre il mon-



do della moda e sancendo - soprattutto - il diritto delle donne a scoprire le gambe come diritto di libera scelta di cosa indossare, anche a discapito delle convenzioni sociali. La minigonna rappresenta un segnale di disobbedienza verso la società e ne sfida i

costumi castigati, contestando il modello della donna-madre-casalinga per affermare una nuova identità femminile, attiva, indipendente e moderna.

Non manca di suscitare scandalo e dibattiti perché mette in discussione la morale dominante e il controllo sociale sul corpo delle donne. E' una dichiarazione "visiva" contro la repressione sessuale e la subordinazione delle donne che precorre i movimenti di contestazione giovanile e liberazione femminile del 1968. In un periodo in cui la società cerca ancora di contenere il corpo femminile entro regole di decoro e modestia, la minigonna diventa bandiera di un nuovo modo di essere donna: consapevole, autonoma e visibile.

UNA GIOVENTÙ MOTORE DELLA SCIENZA

Il laboratorio di fisica dell'Università di Roma, in Via Panisperna: tra il 1929 e il 1938 il luogo di una delle più intense stagioni della scienza italiana, grazie all'opera di un gruppo di giovani ricercatori noti come i "Ragazzi di Via Panisperna". Questi giovani guidati dal professore Enrico Fermi con il supporto di Orso Mario Corbino, era composta da menti di straordinario calibro, quasi tutte poco più che ventenni, tra cui Franco Rasetti, Edoardo Amaldi, Emilio Segrè e il fisico dalla mente brillante (così definito) Ettore Majorana. L'obiettivo principale del gruppo (oltre alla costruzione di una scuola di fisica moderna) divenne lo studio del nucleo atomico. La svolta decisiva avvenne nel 1934, quando, seguendo l'intuizione di Fermi, iniziarono a bombardare vari elementi chimici con i neutroni (particelle scoperte solo due anni prima), riuscendo a indurre radioattività in molti di essi. La scoperta fondamentale che valse a Fermi il Premio Nobel nel 1938, fu la dimostrazione che l'efficacia di questo processo aumentava enormemente se i neutroni venivano rallentati facendoli passare attraverso materiali leggeri come l'acqua o la paraffina (i "neutroni lenti"). Questa tecnica non solo fornì il primo metodo pratico per creare nuovi isotopi artificiali, ma divenne il principio operativo essenziale alla base della fissione nucleare controllata, aprendo la strada all'era atomica. L'eccezionale fioritura scientifica fu purtroppo interrotta bruscamente. Dopo la misteriosa scomparsa di Majorana nel 1938 che non tornò più da un viaggio, e l'approvazione delle leggi razziali da parte del regime fascista, quello stesso anno costrinse molti membri (tra cui Fermi e Segrè) all'espatrio. Questi scienziati contribuirono in modo molto importante alla ricerca nucleare negli Stati Uniti, inclusi gli sforzi del Progetto Manhattan. Nonostante la divisione, l'eredità della scuola di Via Panisperna è inestimabile: Quest'ultima formò la fisica nucleare moderna e, attraverso l'opera di Amaldi rimasto in Italia, gettò le basi per enti di ricerca del dopoguerra come l'INFN e il CERN, assicurando la sopravvivenza della tradizione scientifica italiana.

Capone Antonella

Il "senso" del TEATRO GRECO

di Pasquale Manzo

Immaginiamoci il piccolo Alexandros -penso esistano pochi nomi più ellenici di questo- a teatro. Accompagnato a mano a mano dal padre appena di ritorno dalla bottega, aveva preteso il biglietto in prima fila nonostante costasse qualche dracma in più. Ma era la sua prima volta. E il padre lo accontenta. Va in scena Medea di Euripide. Torna a casa estasiato dagli effetti scenici e dalle maschere. Si mette a letto. Fu la prima di molte altre volte. Qualche anno più tardi sarebbe stato lui a portare per mano suo figlio ma fa lo stesso. Negli ultimi giorni mi è capitato di leggere il dibattito di Massimo Recalcati e Concita De Gregorio sulla Repubblica sull'educazione affettiva. Avvenuto dopo che io avessi intenzione di scrivere quest'articolo. Diciamo che sono stato fortunato. Certi personaggi ti lasciano sempre qualcosa. Hanno una capacità espressiva tale solo di chi può scrivere per certe testate. Non lo scopro di certo io ma va riconosciuto. Ovviamente sono di posizioni divergenti, com'è normale che sia in un dibattito, com'è maieutico che sia in un dibattito. Senza conflitto è solo sesso diceva Sorrentino in è stata la mano di Dio. In soldoni per chi se la sia persa Concita ritiene che l'educazione affettiva sia necessaria nelle scuole, Recalcati invece assolutamente no. Personalmente tendo più per la seconda visione che per la prima, non perché voglia accordarmi alla linea seguita dal Governo ma perché ritengo che le scuole debbano essere solo una parte dell'educazione affettiva di un uomo, così come la scuola è solo la parte della vita di un uomo. Anzitutto perché l'educazione affettiva non si impartisce. Sappiamo tutti come finirebbe se diventasse materia scolastica, non ci nascondiamo dietro un dito anche perché siamo in una scuola e sappiamo come vanno certe cose. Farebbe la fine di educazione civica. Diventerebbe un molesto onere ministeriale, da adempiere a fatica nelle ore vuote. Si fingerebbe come sempre di risolvere il problema. Condito dal disinteresse generale dei professori e degli alunni, a discolpa degli uni e degli altri. Penso che se a quell'uomo a Milano che qualche giorno fa ha accoltellato una donna senza apparenti ragioni a quindici anni gli avessero spiegato come funzionasse l'apparato riproduttivo femminile sarebbe diventato schizofrenico lo stesso. Ci si ridurrebbe in uno sterile nozionismo scervo di spirito critico che alla scuola manca maledettamente. Se va fatto, va fatto come Dio comanda, sennò vale la pena risparmiarselo. Se va fatto a scuola andrebbe fatto con persone in grado di trasmettere il proprio senso umano, in convegni partecipati e attivi, che non devono essere solo il momento per saltarsi l'ora di matematica o di greco, in cui si cincischia col telefono. Vanno trovate persone appassionate, estranee a ogni contesto scolastico, che le senti parlare, può cascarti un meteorite affianco ma tu resti seduto. Oberare i professori che già sono gravati dai loro programmi è autosabotaggio. La scuola non è abbastanza e nemmeno sufficiente. Va soprattutto rieducato l'uomo alla bellezza, che abbiamo un po' perso. E la bellezza la si riconosce solo conoscendola. Basta un buon libro, un buon film, della buona musica, assorbire un po' di vitamina D. Tutte cose storicamente umane, niente di così eccezionale. Forse così riconosceremo anche quella ragazza o quel ragazzo che ci controlla il telefono e la vita. E affranchiamoci dalla competitività, dalla necessità di rispondere a schematismi sociali. Accettiamoci per ciò che siamo e perseguiamo desideri puri e incondizionati da qualsiasi aspettativa. Riscopriamo il potere immenso dell'autodeterminazione. Una persona malata è specchio di una società malata. Ma se la società intorno a lui si commuove davanti un fiore che sboccia, allora lasciatemi credere che potrà guarire anche quell'uomo.

Sito Easy Go Out

Il sito Easy Go Out è parte del progetto Accessibility4all. È stato ideato da un gruppo di giovani volontari della Sezione Provinciale di Roma di AISM, ossia "Associazione italiana Sclerosi Multipla", con l'obiettivo di favorire l'inclusione sociale e per mappare luoghi ricreativi, culturali e commerciali senza barriere architettoniche, al fine di renderli fruibili per tutti. Il progetto prende vita nel 2019 e approda ufficialmente online nel 2021.

"In un contesto come quello della città di Roma, città eterna, dove i requisiti architettonici moderni si scontrano con millenni di edificazione e dove le necessità dei cittadini si intersecano con quelle dei milioni di visitatori e turisti, ci siamo a lungo interrogati su come migliorare l'esperienza delle persone con particolari necessità. Di fronte all'impossibilità di abbattere tutte le barriere architettoniche abbiamo pensato ad un'altra strategia: conoscerle ed aggirarle!" questo è quanto riferiscono i volontari. L'idea è semplice e potente: uscire, muoversi, essere cittadini attivi che riescono a vivere appieno la propria città senza doversi scontrare con gli ostacoli che non permettono di partecipare appieno alla società. Il progetto, in continua evoluzione, si sta rivelando fondamentale per diffondere la cultura dell'accessibilità: promuovere le attività commerciali, culturali e di svago, prive di barriere architettoniche, per permettere a tutti di vivere il tempo libero e la propria città in maniera serena.

Lucrezia Lauro

App WeStudents

Tutto parte da un'idea: ogni invenzione, ogni scoperta, ogni cambiamento che ha rivoluzionato il modo di pensare o di vivere è nato da un'idea, da un pensiero nuovo di un uomo o di una donna che ha osato vedere oltre e pensare fuori dagli schemi. Un'idea può cambiare il corso della storia, unire o dividere, costruire o distruggere. È attraverso le idee che l'uomo supera i propri limiti, immagina futuri alternativi e dà forma al progresso. Non sempre queste idee hanno avuto un effetto immediato, ma molte di queste hanno costituito la base per il futuro; la loro grandezza non risiede tanto nell'idea in se quanto nella sua diffusione e nelle sue conseguenze, soprattutto nell'era digitale, in cui le informazioni viaggiano alla velocità della luce. Le idee sono come una forza invisibile che muove il mondo; tutto ciò che esiste, dalle invenzioni tecnologiche ai sistemi politici, dalle opere d'arte ai movimenti sociali, nasce da un pensiero, da una scintilla capace di trasformarsi in realtà. Coltivare idee significa esercitare la libertà più profonda dell'essere umano: pensare, immaginare, scegliere. E forse aveva ragione il grande filosofo rinascimentale Giordano Bruno secondo cui la

creatività è in particolare le idee fossero una forma di magia!
Lucrezia Lauro



il periodico redatto dagli allievi del Corso Biennale di Giornalismo del Liceo Medi di Battipaglia

App WeStudents

Sempre più spesso sono i giovani a trasformare una piccola idea in un grande cambiamento. In molte scuole italiane, per esempio, dei gruppi di studenti hanno dato vita a progetti che uniscono creatività, tecnologia e solidarietà. Un esempio di questi progetti giovanili è l'app "WeStudents": creata da tre studenti torinesi del "Liceo Cavour", ovvero Giorgio Morelli, Matteo Giardino e Matteo De Lucia. L'app è stata lanciata ufficialmente nel 2018 con lo scopo di aiutare tutti gli studenti delle scuole superiori a organizzare il proprio tempo di studio così da avere più tempo per sé e per i propri hobby, nonché per ridurre l'ansia da verifiche. L'app inoltre possiede numerose funzionalità: può essere usata come diario, registro elettronico, agenda e offre anche la possibilità di connettersi con i compagni di classe, riscontrando un grande successo fin da subito. Anche le iniziative più semplici dunque possono avere grande impatto.

Per non parlare poi di tante altre piccole "idee": le giornate di pulizia dei parchi cittadini, gli orti didattici, i podcast studenteschi che danno voce ai giovani, i mercatini solidali nati per sostenere associazioni locali ecc... Piccole idee, forse, ma con dentro tutta la forza di chi guarda al futuro con fiducia e speranza e non con rassegnazione, ed è questo l'augurio che va fatto a noi giovani, che abbiamo "il compito a casa" più bello di tutti: quello di rendere il mondo un posto migliore!
Lucrezia Lauro

App WeStudents

Un impero certe volte può nascere da idee semplici di giovani menti, unite alla determinazione di chi non ha paura di rischiare, un primo passo deciso che dà inizio ad un lungo cammino.

La storia di Nike inizia proprio in questo modo, casualmente nel 1962, quando uno studente della facoltà di Economia della Oregon University, Phil Knight si rese conto della grandissima influenza della cultura giapponese in particolare nei modelli di scarpe ginniche.

Decise dunque insieme al suo allenatore, Bill Bowerman, di fondare la Blue Ribbon Sports, società inizialmente dipendente dalla giapponese Onitsuka Tiger. Il successo però fu tale che investirono maggiormente per creare un proprio marchio registrato: Nike, che vide luce ufficialmente il 30 maggio 1971. Il nome è l'adattamento letterale di quello della Dea mitologica greca: ????, personificazione della vittoria. Mentre l'iconico logo, noto anche come "Swoosh", un richiamo a una delle ali della Dea, venne creato da una giovane studentessa del corso di grafica della Portland State University, Carolyn Davidson, che lo cedette per soli 35\$. Il motto di Nike "Just Do it" è un invito ad agire e non lasciarsi frenare dalla paura di fallire. Noi giovani, infatti, abbiamo da sempre nelle mani il futuro della società, dobbiamo però avere il coraggio di metterci in gioco, di rompere gli schemi e guardare oltre, solo così riusciremo ad emergere e farci notare.

Gabriella Dipino e Benedetta Palumbo

Moleskune foundation

A tutti almeno una volta nella vita sarà capitato di acquistare un'agenda Moleskine, un'azienda che produce articoli per la scrittura, promuovendo la creatività, la stessa che la Moleskine Foundation si impone di portare avanti. La suddetta è un'organizzazione non profit collegata al marchio Moleskine, ma indipendente da esso: fu fondata da Maria Sebregondi, una delle ideatrici del celebre brand Moleskine, con l'obiettivo di stimolare la creatività e sfruttarla come strumento di cambiamento sociale.

Sostenuta dall'omonima azienda, la start-up è promossa dai giovani per i giovani e opera come ente autonomo, vantando diverse finalità educative e culturali e sviluppando progetti in Africa, Europa e nel bacino del Mediterraneo, nell'ottica di spronare soprattutto i giovani meno fortunati, con svantaggi sociali e culturali, a tirare fuori la propria personalità e a sviluppare un pensiero critico, portandoli a riflettere su sé stessi e sull'impatto futuro che vorranno avere nel mondo: tutto questo soprattutto attraverso il programma educativo AtWork, il quale utilizza arte e scrittura come mezzi portatori di un messaggio che nasce dal basso, ma che vuol essere il simbolo di un'emancipazione creativa, che parte da schizzi, idee, riflessioni segnate su carta, le quali capovolgono il concetto di creatività nell'era digitale, in cui è spesso ridotta a marketing o semplice intrattenimento. Il format AtWork in particolare, propone workshop per giovani che invitano alla riflessione su temi come l'identità, il cambiamento, i sogni, che poi si concretizzano nella realizzazione di un prodotto finale creativo, come i notebook che sono stati esposti nella mostra "I Had a Dream", tenutasi a Roma nel 2018, la quale ha coinvolto e unito circa 100 giovani provenienti da contesti difficili e svantaggiati di 4 città diverse.

Anna Maria Guarino

La stampa in 3 D

Avete presente quando avete un'idea geniale ma non sapete come realizzarla? La stampa 3D è la risposta a questo problema! Questa tecnologia sta cambiando tutto, dalle grandi industrie fino alla nostra vita di tutti i giorni, e lo sta facendo in modo semplice e accessibile.

Nell'edilizia, per esempio, oggi si possono "stampare" case intere in pochissimo tempo. Immaginate: invece di mesi di lavori, bastano qualche giorno e una stampante gigante per costruire un'abitazione! Questo non solo fa risparmiare tempo e denaro, ma permette anche di creare design originali e personalizzati.

Ma la vera novità è che questa tecnologia non è solo per i grandi. Sempre più scuole, piccole imprese e semplici appassionati usano stampanti 3D per i loro progetti. Avete bisogno di un pezzo di ricambio per la bicicletta? Di un portapenne personalizzato? Di un modellino per una ricerca? Basta un disegno al computer e la stampante fa il resto.

Certo, non è tutto semplice. Ci sono ancora domande importanti da risolvere: come proteggere le idee che condividiamo? Quali materiali sono più ecologici?

Ma una cosa è certa: la stampa 3D non è più fantascienza. È uno strumento potentissimo che sta mettendo la creatività nelle mani di tutti noi, e che potrebbe davvero aiutare a costruire un futuro più sostenibile e personalizzato.

E la cosa più bella? Molti di voi potrebbero avere una stampante 3D nel proprio laboratorio scolastico.

Avete mai pensato a cosa potreste creare? Il limite è solo la vostra immaginazione!

Francesco Bacco

Canzone del maggio

Il 1968 è sicuramente ricordato come "l'anno delle proteste", le rivolte giovanili dell'epoca segnarono una svolta epocale: per la prima volta, i giovani si fecero protagonisti di un cambiamento globale. I movimenti nacquero dal rifiuto dell'autoritarismo, del consumismo e della guerra. Milioni di giovani portarono nelle piazze e nelle università un nuovo linguaggio che evidenziava la necessità di libertà e partecipazione.

I ragazzi del Sessantotto chiedevano una trasformazione profonda: volevano una scuola più aperta, relazioni più autentiche e una società fondata sull'uguaglianza e sulla pace.

I giovani del mondo erano spinti dalla voglia di riscatto per quei loro coetanei costretti a combattere in Vietnam e volevano dimostrare che il cambiamento poteva nascere dalla libertà di espressione.

In questo spirito prese forma un grande concerto che divenne simbolo di opposizione alla guerra: il concerto di Woodstock. L'artista che più ha colpito e scosso gli animi degli ascoltatori, è sicuramente Jimi Hendrix. Con la sua rivisitazione dell'itinerario americano suonato alla chitarra elettrica, riuscì a simulare il rumore delle bombe e trasformarlo in un suono melodico, facendo riflettere molti su ciò che stava accadendo, solo apparentemente, dall'altra parte del mondo, ma che in realtà stava colpendo persone più vicine di quanto si potesse pensare. Tutto questo di cui si racconta, è oggi più attuale che mai, dagli studenti manganellati a Pisa, alle proteste per la guerra a Gaza.

Oggi che tutto può sembrare facile e inclusivo, è nella realtà un'epoca difficile per poter essere un adolescente e forse anche noi come loro del '68 abbiamo solo il sogno di avere una vita diversa.

"E se vi siete detti non sta succedendo niente, le fabbriche riapriranno, arresteranno qualche studente, convinti che fosse un gioco a cui avremmo giocato poco.

Provate pure a crederci assolti, siete lo stesso coinvolti"

Canzone del Maggio- Fabrizio De André

Gabriella Dipino e
Benedetta Palumbo

Secondo nostra figlia IA

Se c'è qualcosa che l'umanità teme, è sicuramente l'ignoto. Lo vediamo nella paura della morte, di un trasferimento lontano da casa, nella tensione che si crea nell'anima prima di ottenere una risposta tanto cercata. Abbiamo paura di cose il cui sviluppo può essere immaginato ma poi non è sicuro che esso sia corrispondente alla realtà così come lo avevamo concepito. Uno degli interrogativi più grandi riguarda il futuro: a meno che non possediamo abilità da veggenti, non potremo mai predire il futuro. Poi c'è chi decide di affidarsi alla tute, ovvero la sorte, e chi invece alle ipotesi appoggiate dalle statistiche.

Non chiedetemi quale delle due sia il metodo più efficace, sono scelte di vita. In un momento di finta noia, maschera di un'angoscia esistenziale in circolazione da più tempo, ho chiesto a Chat GPT come sarà il futuro dell'Italia tra 50 anni. Esso prima di darmi una risposta, ha fatto la premessa collegata al discorso di prima: in parole povere, non ha la sfera di cristallo quindi le sue sono supposizioni basate su dati. Secondo le sue supposizioni, la popolazione italiana sarà di circa 50-45 mila persone, di cui la maggior parte sopra i 65 anni di età.

Propone però una soluzione a questo problema: l'integrazione culturale. Suppone poi che ci saranno più smart cities e maggiore attenzione per l'ambiente, dato che le nuove generazioni hanno dimostrato premura verso la questione del cambiamento climatico. Invece per la tecnologia ipotizza che il ruolo dell'IA resterà quello di supporto per l'umanità. Eppure leggere ciò è stato come leggere l'oroscopo a capodanno. Da un lato ti sembra sensato quindi crederci forse non è una cattiva idea, dall'altro sembra un'utopia.

Il problema non è che lo sembra, è che potrebbe diventarlo. La generazione Z, insieme alla Alpha, è una generazione di traslazione verso una nuova epoca, come i nati nel dopoguerra. Sì, siamo nati con Internet ma non con l'IA, al contrario della generazione Beta.

Rispetto a quest'ultimi avremo più difficoltà ad ambientarci, ma saremo i primi a doverci fare i conti, senza nessuna guida più anziana. Tocca a noi, giovani consapevoli, crescere e diventare adulti ragionevoli per costruire il nostro futuro, per certi aspetti sicuramente migliore.

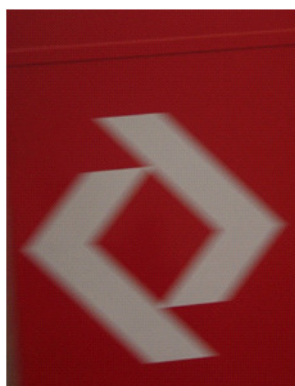
Aurora D'Angelo

Satispay: l'app italiana che rivoluziona i pagamenti

Satispay S.p.A. nasce nel 2013 dall'idea di tre giovani ragazzi di Cuneo: Alberto Dalmasso, Dario Brignone e Samuele Pinta, che alla fine del 2012 iniziano a lavorare sul progetto. Notando che in Italia molte attività commerciali rifiutavano ancora i pagamenti con la carta di credito, specie per piccole somme, i tre ragazzi hanno deciso di cercare una soluzione alternativa. L'applicazione, attiva dal 2015, consente agli utenti di effettuare pagamenti senza necessità di possedere una carta di credito o debito: con un conto Satispay l'utente può associare un proprio conto corrente bancario e stabilire un budget settimanale di spesa. Ogni domenica sera dopo le 23:59 viene disposta la ricarica, al fine di ripristinare la disponibilità dell'account; l'app permette inoltre di scambiare denaro con amici e conoscenti, effettuare donazioni e ricariche telefoniche, pagare i bollettini della pubblica amministrazione, investire in prodotti finanziari. Nel 2017 è stata inclusa da KPMG e H2 Ventures nella lista delle Emerging 50 tra le Fintech100, ovvero le compagnie che più al mondo stanno puntando su tecnologie innovative nel campo dei servizi finanziari. Nel settembre 2022 Satispay diventa un "unicorno", cioè una startup privata non ancora quotata in borsa, superando il muro del miliardo di euro di valutazione; il termine sottolinea la rarità di queste aziende di successo che si distinguono per innovazione, crescita rapida e forte attrattiva per gli investitori.

Vittorio Celano

Fonti: <https://it.wikipedia.org/wiki/Satispay>



LA RUBRICA INTERNAZIONALE



Cosa pensano di noi gli studenti stranieri

Roberta Chiara Candelaresi



L'indirizzo Linguistico del nostro istituto, il Liceo Enrico Medi di Battipaglia, è orgoglioso di promuovere il progetto Trans' Alp, un'iniziativa che offre agli studenti l'opportunità di vivere lo scambio linguistico e culturale tra Francia e Italia come una vera occasione di cittadinanza attiva. Ho dunque avuto il piacere di intervistare alcuni studenti francesi che tra ottobre e novembre stiamo accogliendo nelle nostre aule per un periodo di quattro settimane, partecipando a lezioni comuni e alle attività organizzate dalla scuola.

È stata un'occasione speciale per confrontarci sulle differenze tra il loro sistema scolastico e il nostro, ma anche per scoprire cosa apprezzano di più della nostra vita scolastica e quotidiana.

Uno degli aspetti che li ha colpiti maggiormente è il rapporto tra docenti e alunni. Secondo loro, questo crea un clima di fiducia e collaborazione che rende la scuola un ambiente accogliente e sereno. Un'altra cosa che li ha sorpresi è che da noi si può mangiare in classe durante l'intervallo; da loro infatti, questo non è permesso, e di solito si pranza solo in mensa o in spazi dedicati. Per loro è stata una novità curiosa e simpatica!

Alcuni hanno inoltre osservato che le nostre ore di lezione sono piuttosto lunghe, e che forse preferirebbero orari più brevi, come quelli a cui sono abituati. Tutti, però, hanno sottolineato quanto abbiano apprezzato il calore e l'amicizia degli italiani: hanno detto di essersi sentiti subito accolti, sia dai compagni che dai professori, e di aver trovato nella nostra scuola un clima familiare e positivo. Infine, c'è un aspetto che li ha stupiti: noi andiamo a scuola anche il sabato, mentre loro no! È stata per loro una scoperta un po' "scioccante"! L'Erasmus+ è stata un momento di scambio prezioso che permette di vedere la nostra scuola attraverso occhi diversi, capire quanto sia importante il confronto e quanto possiamo imparare, anche semplicemente condividendo la quotidianità con studenti di altri Paesi.

Too Good To Go: app che combatte lo spreco alimentare

Negli ultimi anni si parla sempre più spesso di spreco alimentare e di quanto sia importante ridurlo per proteggere l'ambiente e rispettare il lavoro di chi produce il cibo che mangiamo. Una delle iniziative più conosciute nate con questo obiettivo è Too Good To Go, un'app innovativa che permette di salvare i pasti invenduti di ristoranti, bar, panetterie e supermercati. La storia di Too Good To Go comincia nel 2015 in Danimarca, quando un gruppo di giovani imprenditori – tra cui Lucie Basch, Jamie Crummie, Chris Wilson e altri cofondatori – si rese conto di quanta quantità di cibo ancora buono venisse buttata via ogni giorno a fine servizio. Da quell'idea nacque una semplice ma geniale soluzione: creare un'app che mettesse in contatto i negozi con i consumatori, per vendere a prezzo scontato i prodotti che altrimenti andrebbero sprecati.

Il funzionamento è facilissimo: tramite l'app si possono acquistare le cosiddette "Magic Box", cioè delle scatole a sorpresa con cibo rimasto invenduto ma ancora perfettamente buono. I clienti non sanno esattamente cosa troveranno dentro, ma possono scegliere il locale e ritirare la box all'orario indicato. In questo modo, tutti ci guadagnano: i negozi riducono gli sprechi e recuperano parte dei costi, mentre i clienti ottengono ottimo cibo a un prezzo molto più basso. Dalla Danimarca, Too Good To Go si è diffusa rapidamente in tutta Europa e poi nel resto del mondo, diventando una vera e propria comunità internazionale contro lo spreco. Oggi l'app è attiva in oltre 15 Paesi e ha salvato centinaia di milioni di pasti.

Oltre alla sua funzione pratica, Too Good To Go ha anche un forte valore educativo: invita tutti noi a riflettere sull'importanza del consumo responsabile e sul rispetto per le risorse del pianeta. Come dicono i fondatori, "il cibo è troppo buono per essere sprecato" — e con un piccolo gesto quotidiano, ognuno di noi può contribuire a fare la differenza.

Roberta Chiara Candelaresi



Spotify: un'idea rivoluzionaria divenuta startup

La storia di Spotify inizia con un giovane imprenditore svedese di nome Daniel Ek, affascinato dalla musica e dal potere che aveva di connettere le persone. Nel 2006, quando Ek si è unito al co-fondatore di Spotify, Martin Lorentzon, l'idea rivoluzionaria ha iniziato a prendere forma. Ek e Lorentzon erano determinati a creare un servizio di streaming musicale che avrebbe consentito alle persone di ascoltare musica ovunque e in qualsiasi momento, senza la necessità di possedere fisicamente i brani. L'obiettivo principale era quello di eliminare la pirateria musicale, offrendo un'alternativa legale e accessibile, creando una partnership con artisti e case discografiche, in modo da garantire una distribuzione equa dei proventi derivanti dallo streaming. Dopo anni di sviluppo e negoziazioni, Spotify è stato lanciato ufficialmente nel 2008 in Svezia. La possibilità di ascoltare gratuitamente musica in streaming con annunci pubblicitari o di sottoscrivere un abbonamento premium senza annunci pubblicitari ha reso Spotify estremamente popolare, con un impatto significativo sull'industria musicale: ha cambiato il modo in cui le persone ascoltano e scoprono nuova musica, offrendo playlist personalizzate e raccomandazioni basate sugli interessi degli utenti.

Vittorio Celano



: quando un sogno giovane diventa eredità

C'è qualcosa di straordinario nelle storie che nascono da un sogno, soprattutto quando quel sogno appartiene a un giovane.

Nel 1971, un ragazzo di appena vent'anni, Claudio Gubitosi, decise di dare forma a un'idea che allora sembrava troppo grande per le sue mani, ma non per il suo cuore: creare un festival del cinema interamente dedicato ai ragazzi, in un piccolo paese della provincia di Salerno, Giffoni Valle Piana. Da quel sogno è nato molto più di un evento: è nata una visione, un modo nuovo di credere nei giovani e nel loro sguardo. Giffoni non è solo un luogo dove si guardano film, ma dove si cresce insieme, dove le emozioni diventano linguaggio comune, dove ogni risata, ogni lacrima e ogni silenzio trovano spazio per essere ascoltati.

Da anni ho il privilegio di partecipare al Giffoni Film Festival, e ogni volta torno a casa con qualcosa di diverso dentro: un pensiero, un incontro, una scintilla di ispirazione. In quei giorni, il tempo sembra sospendersi e tutto ruota intorno alla bellezza delle storie e alla sincerità dei ragazzi che le vivono. È lì che ho imparato quanto il cinema possa essere un ponte tra anime, un modo per conoscersi e per riconoscersi. Pensare che tutto sia nato dal sogno di un ventenne è una lezione che porto con me ogni giorno: la prova che la giovinezza non è un limite, ma una forza creativa capace di cambiare il mondo. Che il coraggio di Claudio Gubitosi continui a ispirare chi sogna, chi crea, chi crede. Perché Giffoni non è solo il suo sogno: è anche il nostro, e continua a crescere dentro di noi, ogni volta che scegliamo di guardare il mondo con gli occhi di un ragazzo.

Ai sogni che cambiano il mondo... Grazie Claudio.

Roberta Chiara Candelaresi

La storia del vinile

Dai primordi del 900, la musica si trasmetteva tramite dischi di gommalacca che, seppur innovativi per il tempo, presentavano qualche difetto: erano fragili, pesanti e potevano contenere solo pochi minuti di musica per lato. Nel 1948, l'azienda Columbia Records portò un'innovazione nel modo di ascoltare la musica, presentando al mondo il disco in vinile, il famoso "33 giri", inventato da Peter Carl Goldmark.

Questo nuovo vinile non solo era più resistente e leggero rispetto al precedente, ma permetteva di avere una migliore qualità del suono e di poter addirittura contenere fino ai 20-25 minuti di musica. Per la prima volta si poteva ascoltare un intero album senza dover cambiare disco ripetutamente. Nacque di lì a poco l'idea del concept album, del quale alcuni dei primi esponenti furono i Pink Floyd con "The dark side of the moon".

La musica negli anni 50 e 60 era un vero e proprio movimento culturale da parte dei giovani, simbolo di libertà, di svago e rivoluzione e si espanse sempre più con i 45 giri. Era diventato un simbolo di unione e un rito da praticare con i propri amici.

Elemento fondamentale dei vinili era la copertina, fin da subito efficace tecnica di marketing. Permetteva che il primo approccio fosse visivo e guidava il cliente verso l'acquisto di un vinile piuttosto che un altro; le copertine diventarono delle opere d'arte con elementi fotografici, disegni e scritte varie ed erano simbolo di libertà.

Negli anni 80 con l'arrivo dei compact disk e, successivamente, del digitale, il vinile sembrava destinato a scomparire, ma con l'inizio degli anni 2000 è tornato di moda, è considerato oggi dai giovani oggetto da collezione dal suono autentico. Il vinile ha trasformato il suono in un oggetto da vivere, da toccare e da custodire e ha cambiato il rapporto emotivo tra

artista e ascoltatore. In ogni suo solco non c'è solo musica, ma tempo inciso, di chi ha suonato, di chi ha ascoltato, di chi ancora oggi posa la puntina e lascia che la magia ricominci da capo.



Lavinia Coralluzzo

FOQUS:Fondazione Quartieri Spagnoli

FOQUS è un progetto di rigenerazione urbana nei Quartieri Spagnoli di Napoli, in attività dal 2013 e attualmente diretto da Renato Quaglia, che promuove nuove imprese e auto-imprenditorialità, nuova occupazione e insediamento di imprese e istituzioni pubbliche e private, con sede nell'ex-Istituto monastico di Montecalvario. Educazione, arte, cultura ed eventi da anni contribuiscono all'emancipazione dei quartieri, riportando numeri incoraggianti: in merito alla lotta contro la dispersione scolastica (il cui tasso nella zona interessata di Napoli è tra i più alti in Europa), dal 2013 al 2020 si è verificato un aumento dei servizi educativi attivi ed uno del 511% della popolazione di studenti iscritti a scuola nei quartieri; un incremento del 40% è assegnato ad attività economiche, tra ristorazione, piccolo commercio e servizi ad alta professionalità come una redazione giornalistica online, una scuola di danza o una sede di coworking; sono nati negli anni, grazie al lavoro della fondazione, anche tanti spazi di comunità, tra cinema, galleria d'arte e biblioteca.

La nascita della fondazione si è vista necessaria: i Quartieri Spagnoli costituiscono un'area socialmente non integrata nel tessuto urbano di Napoli e sono "emblema del fallimento delle tradizionali politiche di intervento pubblico" (dal Bilancio Sociale 2024 di FOQUS): la criminalità organizzata vi è molto radicata quanto il rischio di devianza in giovane età. Sono numerose le famiglie che vivono in una situazione di isolamento sociale, causata perlopiù dall'offerta poco sviluppata di servizi d'assistenza, educativi e ricreativi, e le difficoltà aumentano quando uno o più membri familiari soffrono di disabilità. È per quest'ultima utenza che FOQUS si attiva in particolar modo, realizzando progetti finalizzati all'inserimento socio-lavorativo dei soggetti in questione tramite percorsi volti all'acquisizione di competenze.

Con iniziative come FOQUS, rinascere si può, anche nei contesti più fragili. Margherita Grazia Lullo

Margherita Grazia Lullo

Piazza Tienanmen



Cosa si farebbe per un ideale democratico in un Paese praticamente dittatoriale? L'iconica foto del "tank man" lo sintetizza a dovere. Ancora non c'è certezza sul cosa sia successo esattamente nel giugno dell'89 in piazza Tienanmen, a Pechino, ma ciò che è sicuro è che migliaia e migliaia

di studenti, intellettuali e lavoratori chiedevano a gran voce, ma pacificamente, maggiore democrazia e libertà politica ove, nella Repubblica Popolare Cinese, evidentemente erano assenti. E se ne ebbe la prova, quando il governo cinese impose la legge marziale per reprimere le proteste nel sangue. Il numero esatto delle vittime civili non è mai stato ufficialmente accertato (tra le centinaia e le migliaia), ma il risultato fu il rafforzamento del controllo autoritario del PCC sul Paese. Ancora adesso, a 36 anni dall'"incidente", in Cina viene imposto un tabù quasi assoluto sul parlare, ricordare o cercare informazioni su quegli avvenimenti; è così reso evidente l'impatto dirompente che le idee di libertà scaturirono in una potente Nazione consueta al silenzio.

Margherita Grazia Lullo

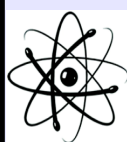
Attivismo giovanile



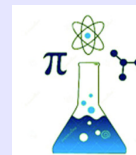
I giovani, quasi più di ogni altra fascia sociale, sono dotati di fervore, tale per cui è un effettivo e concreto fenomeno mondiale l'attivismo giovanile, cioè l'impegno attivo delle ultime generazioni nel promuovere il cambiamento sociale, politico ed economico in tutte quelle realtà odierne ove occorre. Si coniuga attraverso organizzazioni, movimenti o iniziative

individuali, comprendendo azioni come la partecipazione a manifestazioni, l'uso dei social media per diffondere messaggi, la creazione di progetti di solidarietà, l'espressione artistica e il dialogo con le istituzioni. Dal capitolo 3 del "Compass", il Manuale per l'educazione ai diritti umani con i giovani del Consiglio d'Europa, si trae: "[l'attivismo] Significa essere pronti ad assistere e dimostrare solidarietà agli sforzi delle altre persone, combattendo per assicurare che siano trattati con rispetto e dignità, e aiutando a costruire una società più umana, egualitaria e rispettosa dei diritti". È quindi espressione di ideali e comunità che ha caratterizzato tante figure, specie nella più recente storia, fondamentali per la costruzione di un mondo nuovo. Tra queste brilla ad esempio il ruolo di Malala Yousafzai, la celebre attivista pakistana, la più giovane ad aver mai vinto un Premio Nobel per la Pace, nota per il suo impegno per l'affermazione dei diritti civili e per il diritto all'istruzione delle donne, ostacolato dal movimento talebano. O ancora spicca Greta Thunberg, la famosa attivista svedese (fondatrice dell'iniziativa del "Fridays for future") nota per la sua lotta per lo sviluppo sostenibile e contro la crisi climatica che, dimostrando attività anche su altre tematiche geopolitiche, ha preso parte alla Gaza Freedom Flotilla di questo giugno e alla Global Sumud Flotilla. Queste e molte altre menti portano con sé il merito dell'agire coraggiosamente, per un'idea.

Margherita Grazia Lullo



L'ANGOLO della SCIENZA



L'inventiva umana

La storia dell'umanità è fatta di idee, nate spesso per caso, che sono riuscite a trasformare la vita di tutti. Quando Edison perfezionò la lampadina, portò la luce nelle case e diede inizio a un nuovo modo di vivere. La penicillina di Fleming, scoperta per caso, ha salvato milioni di vite aprendo l'era degli antibiotici. Internet, nata come rete militare, è oggi il filo invisibile che unisce miliardi di persone, cambiando in maniera irreversibile la comunicazione, il lavoro e l'interazione sociale. Lo smartphone ha concentrato in un solo oggetto ciò che un tempo richiedeva molti strumenti: telefono, macchina fotografica, agenda, mappa, enciclopedia e molto altro...

La bicicletta, invenzione "green" e democratica, resta simbolo di libertà e sostenibilità. Infine, il volo spaziale ha trasformato il sogno di raggiungere le stelle in una conquista reale, spingendo l'uomo oltre i propri confini.

Tutte queste invenzioni sono nate da piccole idee, che però hanno portato a grandissime rivoluzioni e da cui non si è più tornati indietro: a volte basta una piccola scintilla per cambiare il destino del mondo e dell'umanità!

Lucrezia Lauro

Zanzare in Islanda

Per secoli, l'Islanda è stata una delle rarissime zone del pianeta dove le zanzare non esistevano. Il freddo intenso e i lunghi inverni artici rendevano impossibile la sopravvivenza delle larve. Insieme all'Antartide, l'isola rappresentava un rifugio per chi sognava un'estate senza ronzii. Ma quell'epoca, forse, sta finendo. Nei giorni scorsi, nei pressi del lago Mývatn, nel nord del Paese, sono state osservate per la prima volta tre zanzare adulte che, secondo gli entomologi, sarebbero nate localmente. Un evento mai registrato prima, favorito da un inverno insolitamente mite e da una primavera 2025 più calda della media di oltre 2,5 °C. "Le zanzare non hanno bisogno di molto: solo pochi giorni consecutivi di clima mite e acqua stagnante. In passato questo non accadeva quasi mai, ma ora sì." spiega il biologo Þorsteinn Jónsson dell'Università d'Islanda. Secondo The Essential, la comparsa delle zanzare sull'isola è un nuovo segnale del cambiamento climatico. Gli insetti sono tra le prime specie a reagire all'aumento delle temperature: il loro ciclo vitale si accorcia e si spostano verso nuove latitudini. In Europa, la zanzara tigre asiatica ha ormai raggiunto il nord del continente, mentre la zanzara del Nilo occidentale ha diffuso il West Nile Virus fino all'Italia. "Se persino un'isola subartica diventa ospitale per le zanzare," aggiunge Jónsson, "significa che il limite ecologico del freddo si sta spostando più a nord." Le 3 zanzare islandesi, per ora innocue, diventano così un simbolo potente che ci fa comprendere che nessun luogo è più immune dagli effetti del riscaldamento globale.

Vincenzo Ruocco

Il pianeta bulimico

Un pianeta che divora materia a ritmi da stella. È quanto hanno scoperto gli astronomi osservando Cha 1107-7626, un corpo celeste nella costellazione del Camaleonte, a circa 620 anni luce dalla Terra. L'oggetto, grande tra cinque e dieci volte Giove, sta accumulando gas e polveri a una velocità impressionante: sei miliardi di tonnellate al secondo. La scoperta, pubblicata su The Astrophysical Journal Letters mostra un comportamento mai visto in un pianeta. Un ritmo di accrescimento simile è infatti tipico delle giovani stelle, non di mondi planetari. Ciò suggerisce che Cha 1107-7626 possa essersi formato per collasso diretto di una nube di gas, come una stella in miniatura, piuttosto che attraverso la lenta aggregazione di materia in orbita. Le osservazioni realizzate con il radiotelescopio ALMA hanno rivelato attorno all'oggetto un disco ricco di vapore acqueo e idrocarburi, indice di una chimica complessa e dinamica. Cha 1107-7626 è anche un pianeta vagabondo, privo di una stella madre. Una condizione che lo rende ancora più enigmatico: come può un corpo solitario mantenere un'attività tanto intensa? Gli scienziati ipotizzano che rappresenti una fase transitoria, in cui i confini tra pianeta e stella si fanno sfumati. La scoperta apre nuovi interrogativi sulla formazione dei pianeti giganti e sui limiti che definiscono le categorie cosmiche. In un universo dove persino le definizioni traballano, Cha 1107-7626 ricorda che la realtà può essere più affamata – e sorprendente – della nostra immaginazione.

Laura Campione

Start-up : scuola del futuro

Le start-up non sono solo un trampolino per chi sogna il successo economico, ma vere palestre di cittadinanza attiva. Sempre più giovani scelgono di fondare o unirsi a imprese che coniugano innovazione, sostenibilità e impatto sociale. In questi contesti si impara presto che l'impresa non è solo profitto, ma anche partecipazione, collaborazione e cura del bene comune. Lavorare in una start-up significa condividere idee, costruire insieme soluzioni e accettare la responsabilità delle proprie scelte. La gerarchia si sostituisce con la cooperazione, l'errore diventa occasione di crescita e l'obiettivo è creare valore per la comunità oltre che per il mercato. Dalla riduzione degli sprechi alle piattaforme di economia circolare, dalle app per l'inclusione al supporto psicologico online, le nuove generazioni stanno dimostrando che l'innovazione può essere etica. È una rivoluzione silenziosa che educa alla sostenibilità e alla solidarietà, trasformando il lavoro in un atto politico quotidiano. Le start-up, in fondo, insegnano ciò che spesso manca altrove: che la responsabilità sociale non è un dovere, ma una scelta possibile — e contagiosa.

Laura Campione

il periodico redatto dagli allievi del



Corso Biennale
di
Giornalismo
del Liceo Medi
di
Battipaglia

Un messaggio di fiducia

La lettera del professore Carmina è un messaggio di profonda fiducia e speranza verso le nuove generazioni. Attraverso le sue parole, emerge la convinzione che i giovani possano costruire un mondo migliore. Nonostante le difficoltà del presente, Carmina invita i ragazzi a non arrendersi, a pensare con la propria testa e a credere nella forza del bene, riconoscendo in loro il futuro e la possibilità di un concreto cambiamento.

Gabriella Dipino e Benedetta Palumbo

"Ai miei ragazzi, di ieri e di oggi.

Ho appena chiuso il registro di classe. Per l'ultima volta. In attesa che la campanella liberatoria li faccia sciamare verso le vacanze, mi ritrovo a guardare i ragazzi che ho davanti. E, come in un fantasioso caleidoscopio, dietro i loro volti ne scorgo altri, tantissimi, centinaia, tutti quelli che ho incrociato in questi ultimi miei 43 anni. Di parecchi rammento tutto, anche i sorrisi, le battute, i gesti di disappunto, il modo di giustificarsi, di confidarsi, di comunicare gioie e dolori, di altri, molti in verità, solo il viso o il nome. Con alcuni persistono, vivi, rapporti amichevoli, ma il trascorrere del tempo e la lontananza hanno affievolito o interrotto, ahimè, quelli con tantissimi altri.

Sono arrivato al capolinea ed il magone più lancinante sta non tanto nell'essere iscritto di diritto al club degli anziani, quanto nel separarmi da questi ragazzi. A tutti credo aver dato tutto quello che ho potuto, ma credo anche di avere ricevuto di più, molto di più. Vorrei salutarvi tutti, quelli che incontro per strada, quelli che mi siete amici sui social, e, tramite voi, anche tutti gli altri, tutti, ed abbracciarvi ovunque voi siate.

Vorrei che sapeste che una delle mie felicità consiste nel sentirmi ricordato; una delle mie gioie è sapervi affermati nella vita; una delle mie soddisfazioni la coscienza e la consapevolezza di avere tentato di insegnarvi che la vita non è un gratta e vinci: la vita si abbranca, si azzanna, si conquista.

Ho imparato qualcosa da ciascuno di voi, e da tutti la gioia di vivere, la vitalità, il dinamismo, l'entusiasmo, la voglia di lottare. Gli anni del liceo, per quanto belli, non sempre sono felici né facili, specialmente quando avete dovuto fare i conti con un prof. che certe mattine raggiungeva livelli eccelsi di scontro e di asprezza, insomma... rompeva alla grande. Ma lo faceva di proposito, nel tentativo di spianarvi la strada, evidenziandone ostacoli e difficoltà. Vi chiedo scusa se qualche volta non ho prestato il giusto ascolto, se non sono riuscito a stabilire la giusta empatia, se ho giudicato solo le apparenze, se ho deluso le aspettative, se ho dato più valore ai risultati e trascurato il percorso ed i progressi, se, in una parola, non sono stato all'altezza delle vostre aspettative e non sono riuscito a farvi percepire che per me siete stati e siete importanti, perché avete costituito la mia seconda famiglia.

Un'ultima raccomandazione, mentre il mio pullman si sta fermando: usate le parole che vi ho insegnato per difendervi e per difendere chi quelle parole non le ha; non siate spettatori ma protagonisti della storia che vivete oggi: infilatevi dentro, sporcatevi le mani, mordetela la vita, non "adattatevi", impegnatevi, non rinunciate mai a perseguire le vostre mete, anche le più ambiziose, caricatevi sulle spalle chi non ce la fa: voi non siete il futuro, siete il presente. Vi prego: non siate mai indifferenti, non abbiate paura di rischiare per non sbagliare, non state tutto il santo giorno incollati a cazzeggiare con l'iphone. Leggete, invece, viaggiate, siate curiosi (rammentate il coniglio del mondo di Sofia?). Io ho fatto, o meglio, ho cercato di fare la mia parte, ora tocca a voi.

Le nostre strade si dividono, ma ricordate che avete fatto parte del mio vissuto, della mia storia e, quindi, della mia vita. Per questo, anche ora che siete grandi, per un consiglio, per una delusione, o semplicemente per una risata, un ricordo o un saluto, io ci sono e ci sarò. Sapete dove trovarmi.

Ecco. Il pullman è arrivato. Io mi fermo qui. A voi, buon viaggio".

Per un'altra Università

500 milioni. 500 milioni sono i tagli che quest'estate il governo Meloni ha destinato nei confronti dell'università e della ricerca, in favore della produzione bellica e della politica neocapitalista americana, a supportare gli interessi dei grandi imprenditori e a scapito dei giovani.

Ci viene detto in continuazione che l'università debba essere solamente un luogo di studio e apprendimento, un'azienda che si adatta al modello neoliberalista, ma l'università non potrà mai essere solo questo; l'università in questo modo rischia di perdere tutta la sua luce e di essere spenta.

Mentre la Ministra Bernini parla di forti aumenti al FFO, i fondi restano fortemente inferiori rispetto al 2023. In totale i tagli sono circa di 700 milioni... non possiamo restare immobili di fronte ad un processo vero e proprio di vandalizzazione e depredazione di fondi che ci appartengono e che sono necessari per il "pieno sviluppo della persona umana".

Daide Mignone

La grande migrazione

di Vincenzo Ruocco

Quasi 3 milioni di persone nate nel Sud Italia oggi vivono all'estero. In altre parole, 1 persona su 2 tra gli italiani residenti fuori dai confini nazionali proviene dal Mezzogiorno. È una cifra che fotografa una realtà drammatica: negli ultimi vent'anni, il Sud ha perso centinaia di migliaia di abitanti. Non si tratta solo della cosiddetta "fuga di cervelli" ma è una perdita continua di giovani, famiglie, energie e competenze, che svuota intere regioni e indebolisce il tessuto sociale ed economico del Paese. La Sicilia da sola conta oltre 840mila residenti all'estero, più della Lombardia e del Veneto. Ma ci sono territori dove l'impatto è ancora più pesante, come in Molise dove più di 35 molisani su 100 risultano iscritti all'Aire (Anagrafe degli italiani residenti all'estero), in Basilicata la quota raggiunge il 28,8% e in Calabria il 25,3%.

Dal 2006 al 2025, il Sud ha registrato un saldo migratorio internazionale negativo di circa 240mila persone: per ogni 2 cittadini che partono, 1 solo rientra.

Le regioni più colpite sono Sicilia, Campania, Puglia e Calabria, dunque nessuna regione meridionale è rimasta immune.

L'esodo non riguarda soltanto chi lascia l'Italia, infatti negli ultimi 10 anni, tra il 2014 e il 2024, il Sud ha perso quasi mezzo milione di abitanti diretti verso il Centro e il Nord del Paese.

Tra questi ci sono oltre 370mila giovani, tra i 20 e i 34 anni, e quasi la metà possiede una laurea.

Dietro i numeri si nasconde un messaggio chiaro: chi lascia il Sud lo fa perché non trova opportunità.

Lavoro stabile, servizi efficienti e prospettive di crescita restano miraggi per molti.

E non è solo una fuga di cervelli: nel 2024, il 67% degli espatriati italiani non era laureato. Segno che a partire non sono più soltanto i professionisti altamente qualificati, ma intere generazioni, indipendentemente dal titolo di studio.

Oggi, in molte zone del Sud, andarsene è diventato quasi un passaggio naturale della vita.

Dopo la maturità, la domanda più comune ai giovani non è "Cosa vuoi studiare?", ma "Dove ti trasferisci?". Eppure, tra le tante partenze, c'è anche chi sceglie di restare o addirittura di tornare, ovvero giovani che provano a reinventare la propria terra, sperimentando nuovi modi di abitare, lavorare e guardare il Sud, cercando di trasformare la nostalgia in energia e il ritorno in una forma di resistenza.

S...piffero

supplemento mensile de
La Nuova Graticola

a cura della redazione del Liceo
Classico-scientifico-linguistico
"E. MEDI"
di Battipaglia

Direttore:
Mirra Gerardo detto Dino

Professori Referenti:
D'Aiuto Massimiliano
Valeria Francese
Assunta Giordano

Stampato c/o GraficaLitos
Battipaglia
email: spiffero@micso.net